

1802 – La democrazia vera e la democrazia di Emma Bonino

29.01.2018 13.23

Ci hai fatto un bel regalo, grazie. Eravamo così contente che l'Olga (1) ha telefonato subito al gruppo e ci ha offerto una serata in pizzeria. A tavola si parlava solo delle vecchie elezioni, e ci sentivamo con 12 anni di meno. Poi però ci è venuto in mente Erio (2), e ci è venuta anche della malinconia.

Mi raccomando, non partire subito con partiti e programmi. Gli ultimi 5 anni ci hanno dato un senso di nausea, e vorremmo volare un po' alto prima di ritornare nel pantano.

E pure mi raccomando, usa i titolini. Quando leggiamo i testi in gruppo, a ogni titolino ci fermiamo, ci guardiamo in faccia, e vediamo se tutte abbiamo capito.

Ciao. Irma

Cara Irma,

effettivamente Erio è stato un grande diffusore cartaceo dei "Cara Irma" e, tra le mille cose per cui ci manca, ci aggiungiamo anche questa.

Aveva anche il coraggio di darlo in mano a quelle persone un po' spocchiose che, siccome leggono il Corriere o la Repubblica, pensano già di sapere tutto. Si lasciava prendere in giro dai suddetti, senza reagire.

Bravo Erio, mi viene da abbracciarlo (ho la sua foto qui sulla scrivania, una foto che è stata appoggiata sulla sedia della Madonna a Rue du Bac, per chiedere la sua guarigione).

Torniamo a noi.

Certamente non partirò da partiti e programmi. Troppe cose sono successe in questa legislatura, tanto che i fondamenti stessi della democrazia sono messi in dubbio.

E quindi dovrò partire dal concetto stesso di democrazia prima di avventurarmi in altre analisi.

Il concetto vero di democrazia

Dove trovare una definizione corretta di democrazia?

Beh, non certo da Emma Bonino. Lei, come la maggioranza degli italiani, darebbe più o meno questa definizione: «La democrazia è una forma di organizzazione dello Stato nella quale i cittadini eleggono i loro rappresentanti, e i rappresentanti a loro volta formano un governo e promulgano le leggi votando a maggioranza».

Questa però, pur essendo la risposta più naturale e più diffusa, non è la definizione di democrazia. E' la definizione di "democrazia totalitaria".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica non usa mai la parola "**democrazia**": **descrive come deve essere l'autorità legittima** e la vita sociale, ma non cita la democrazia esplicitamente.

In compenso San Giovanni Paolo II la cita in abbondanza (400 volte, più o meno), e quindi attingo ancora a lui per ricordarci che «una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia».

Quante volte l'avrà ripetuta questa frase? Molte. E' arrivato il momento di leggerla nel suo contesto originale (Centesimus Annus, n.46, poi ripresa nella Veritatis Splendor).

La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno. Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ristretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato.

Un'autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana. Essa esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle

singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della «soggettività» della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità.

Oggi si tende ad affermare che l'agnosticismo ed il relativismo scettico sono la filosofia e l'atteggiamento fondamentale rispondenti alle forme politiche democratiche, e che quanti sono convinti di conoscere la verità ed aderiscono con fermezza ad essa non sono affidabili dal punto di vista democratico, perché non accettano che la verità sia determinata dalla maggioranza o sia variabile a seconda dei diversi equilibri politici.

A questo proposito, bisogna osservare che, se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. **Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia.**

Né la Chiesa chiude gli occhi davanti al pericolo del fanatismo, o fondamentalismo, di quanti, in nome di un'ideologia che si pretende scientifica o religiosa, ritengono di poter imporre agli altri uomini la loro concezione della verità e del bene. Non è di questo tipo la verità cristiana. Non essendo ideologica, la fede cristiana non presume di imprigionare in un rigido schema la cangiante realtà socio-politica e riconosce che la vita dell'uomo si realizza nella storia in condizioni diverse e non perfette. La Chiesa, pertanto, riaffermando costantemente la trascendente dignità della persona, ha come suo metodo il rispetto della libertà.

Ma la libertà è pienamente valorizzata soltanto dall'accettazione della verità: in un mondo senza verità la libertà perde la sua consistenza, e l'uomo è esposto alla violenza delle passioni ed a condizionamenti aperti od occulti. Il cristiano vive la libertà e la serve proponendo continuamente, secondo la natura missionaria della sua vocazione, la verità che ha conosciuto. Nel dialogo con gli altri uomini egli, attento ad ogni frammento di verità che incontri nell'esperienza di vita e nella cultura dei singoli e delle Nazioni, non rinuncerà ad affermare tutto ciò che gli hanno fatto conoscere la sua fede ed il corretto esercizio della ragione.

«Se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere».

«In un mondo senza verità la libertà perde la sua consistenza».

Da qui nasce la dottrina dei "principi non negoziabili", espressione che verrà coniata da Benedetto XVI, espressione che va continuamente riproposta e arricchita.

Il concetto vero di democrazia: uno schema

Così, ripescata la dottrina di base, posso avventurarmi nello schema vero della democrazia, quello che NON appartiene a Emma Bonino, e ve lo descrivo pensando al caso italiano.

- 1) A monte di tutto c'è la legge naturale universale, che definisce i 5 "principi non negoziabili", e che fa da barriera ai regimi totalitari.
- 2) La comunità italiana, uscita dalle tragedie della seconda guerra mondiale, elegge un'Assemblea Costituente. I "padri costituenti" in questo momento non hanno nulla sopra di sé, che non sia la legge naturale, assieme all'uso della logica e della ragione. All'inizio del 1948 la Costituzione viene partorita.
- 3) All'Assemblea Costituente vengono assegnati 8 mesi per la realizzazione della Costituzione. Saranno necessarie due proroghe, 4 mesi + 6 mesi. Un anno e mezzo di incessante lavoro, dibattito, litigio culturale per creare una Costituzione fondamentalmente sana.
- 4) Da questo momento iniziano le elezioni ordinarie, secondo il sistema elettorale naturale, ossia il sistema proporzionale: si vuole infatti che il Parlamento sia rappresentativo delle idee della popolazione.
- 5) Il popolo nel 1948 va a votare in massa: 29.117.554 elettori, 26.855.741 votanti, percentuale 92%; nel 1992, ultima elezione proporzionale, vanno ancora a votare l'87% degli elettori: una disaffezione elettorale modestissima, 5% in 44 anni
- 6) Nascono quindi governi ampiamente rappresentativi.
- 7) Per 23 anni, dall'inizio della Costituzione fino alla legge del divorzio, la Costituzione viene rispettata nella lettera e nello spirito. Il periodo coincide, non per caso, nel periodo di massima prosperità dei piccoli lavoratori. Del resto voi lo sapete bene: i vostri mariti non erano tutti operai monoreddito con due o più figli? Eppure tutti (sottolineo TUTTI) comprarono la loro casa da 100/120 metri quadri + cantina + garage, coi soldi loro e senza fare mutui.

Volendo sintetizzare ancora di più, la democrazia è formata da:

- verità (i principi non negoziabili, validi per tutti gli uomini)
- verità qui e ora (la Costituzione, che traduce in Italia la verità generale)
- fedeltà (la fedeltà delle leggi, che non devono tradire né la lettera né lo spirito della Costituzione)
- partecipazione (il cittadino deve avere una forte motivazione verso il voto)
- rappresentatività (il Parlamento deve fotografare le idee del popolo).

Qui si inserisce Emma Bonino.

La carriera di Emma

Perché tiro sempre in ballo il defunto Marco Pannella, pace all'anima sua, e la vivente Emma Bonino? Perché devono farci pensare.

Il loro partito in trent'anni si è mosso tra un consenso minimo dell'1,07% (1976) e un consenso massimo di 3,51% (1994): sono le caratteristiche giuste per essere considerati marginali e non comparire quasi mai in TV. Invece erano e sono onnipresenti.

E alla Bonino, laureata in lettere moderne che nella vita ha fatto in permanenza la militante radicale, vengono assegnati gli incarichi più impensati: Commissario Europeo grazie a Berlusconi, Ministro delle Politiche Europee con Prodi, Ministro del Commercio Internazionale con Prodi, vicepresidente del Senato, Ministro degli Esteri con Letta.

Sarà così brava? Di fatto, come dice Wikipedia, Emma Bonino è membro del Board della Fondazione Open Society del filantropo e finanziere George Soros. Gli agganci giusti li ha di sicuro.

Comunque a noi interessa la sua azione sullo schema vero della democrazia.

La demolizione dello schema vero

Innanzitutto lei cancella il punto n.1: non esiste alcuna verità sopra la Costituzione. Esiste solamente il "principio di autodeterminazione". Posto che i radicali nascono nel 1955, posto che entrano in Parlamento nel 1976, è ovvio che il loro principio di autodeterminazione non ha preso parte alla stesura della Costituzione. Ma alla Bonino non interessano le sottigliezze, lei è una militante radicale.

Tolto il punto n.1, il punto n.2 non ha più radici: la Costituzione resta in vigore come una costruzione priva di fondamenta, che può essere demolita anche lasciandola in piedi.

Con una Costituzione svuotata alla radice, tutta l'operazione culturale creata dai Costituenti in un anno e mezzo di lavoro viene vanificata dagli slogan mediatici della Bonino. Il punto n.3 è morto.

Naturalmente la Bonino detesta il metodo proporzionale: le sue percentuali di consenso elettorale infatti fanno ridere. Lei vuole che comandi l'élite della quale fa parte. E per comandare occorre che finisca l'era del "partito dei cattolici". Niente di meglio del sistema maggioritario, creato dai referendum di Pannella e Mariotto Segni: si inseguì il mito della "governabilità senza corruzione". Muore anche il punto n.4.

Morto il n.4, muore anche il punto n.5: la disaffezione elettorale esplose. Nel maggioritario siamo passati **dall'86% del 1994 al 72% nel 2013: disaffezione elettorale del 14% in 19 anni.**

Gli unici governi rappresentativi, espressione in qualche modo della volontà del popolo, sono stati quelli di Berlusconi e di Prodi. Per il resto abbiamo una sequenza impressionante di governi che non rappresentano nessuno. Partendo da Tangentopoli abbiamo: Amato I, Ciampi, Dini, **D'Alema I, D'Alema II**, Amato II, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni. Il punto n.6 è morto.

Va da sé che il punto n.7 non esiste più: mano a mano che crescono i cosiddetti "diritti civili" (divorzio, contraccezione di Stato, aborto, fecondazione artificiale, unioni civili, genderismo, eutanasia, eccetera), calano i diritti veri e cresce il livello di povertà.

Lo schema Bonino è questo.

- 1) La Costituzione è un feticcio. La si lascia lì perché sarebbe scomodo cambiarla. Basta far cambiare il significato delle sue parole.
- 2) La vera Costituzione è il principio di autodeterminazione.
- 3) I parlamentari non ha importanza come vengono eletti, e non importa quanti cittadini vanno al voto. Basta che il Parlamento esista.

4) Ciò che i parlamentari decidono a maggioranza è comunque democratico, giusto, bello, vero.

5) E se i parlamentari, per qualche strano caso, votano qualcosa che non piace alla Bonino, ci si rivolge ai giudici giusti per sistemare le cose a colpi di sentenze.

Emma Bonino è una fondamentalista.

Una fondamentalista del proceduralismo democratico senza principi.

Cara Irma, come prima puntata credo che basti.

Ciao

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) L'Olga è un'amica dell'Irma. Compare la prima volta nel testo "Mania della legge naturale".
www.carairma.it/joomla/elezioni-2008/76-42-mania-della-legge-naturale

(2) Erio Benetti, socio fondatore e vicepresidente del Circolo Maritain, morto il 10 novembre 2017.

29.01.2018 - 20.36 - San Gelasio II Papa